

La posizione sindacale sulla proposta di legge sul ordinamento del commercio e la difesa della domenica libera dal lavoro

Commentiamo negativamente il decreto Monti sulla liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali in vigore dal 1° gennaio 2012. Siamo convinti che il via libera del provvedimento non avrà gli auspicati effetti sull'aumento dei consumi, del Pil e dell'occupazione.

Invece avrà delle pesanti ripercussioni proprio sui lavoratori e sulle lavoratrici del settore che si troveranno a far fronte alle nuove richieste del mercato del lavoro.

La Giunta Provinciale ha dichiarato che interverrà contro la liberalizzazione per garantire anche per il futuro gli attuali principi urbanistici, il rafforzamento del commercio nei centri abitati nonché l'esclusione delle attività commerciali dal verde agricolo.

Nella proposta di legge della Giunta Provinciale l'articolo 6 prevede l'emanazione di appositi indirizzi in materia di orari di apertura. L'intento è garantire l'effettiva tutela degli usi e costumi locali come la tutela della salute di tutti i lavoratori e lavoratrici che operano nel settore del commercio. Se implica la tutela della domenica e delle festività e rispettare orari di lavoro "a misura d'uomo", noi siamo d'accordo.

Perché un prolungamento degli orari di apertura comporterebbe per molti lavoratori e lavoratrici un prolungamento dell'orario di lavoro settimanale, perché non automaticamente verrebbe assunto nuovo personale per far fronte all'esigenza.

Nel 2009 erano occupati nel commercio al dettaglio 16.091 persone; nel commercio all'ingrosso erano 23.689. Complessivamente corrisponde al 44,1% del totale degli occupati nel settore privato. Se consideriamo anche 2 familiari sono nel primo caso circa 50.000 le persone interessate direttamente e indirettamente dalle modifiche; nel commercio all'ingrosso arriviamo a ca. 72.000 persone coinvolte.

La Giunta Provinciale aveva deliberato il 19 dicembre 2011 il nuovo regolamento (nr.2006) che è entrato in vigore il 1° febbraio scorso. Finalmente si fa chiarezza individuando le giornate di chiusura da valersi per tutti e che pone, quindi, un freno alle molte eccezioni, e permetterà, a chi lavora nel settore, ad avere finalmente un calendario definitivo delle aperture che permetta di gestire consapevolmente le stesse. Ci auspichiamo che eventuali nuove linee guida che seguiranno all'approvazione del nuovo ordinamento del commercio contengano le stesse regole chiare ed efficaci per la tutela della domenica e delle festività.

E soprattutto vanno concordate con le parti sociali. Solo in questo modo si possono trovare soluzioni che poggiano su un ampio consenso, che siano economicamente ragionevoli e socialmente sostenibili.

Le Regioni Lombardia e Veneto hanno fatto ricorso davanti alla Corte Costituzionale contro le liberalizzazioni imposte dal Governo Monti. I ricorsi si basano sul titolo V della Costituzione e una recente sentenza della Corte Costituzionale (150/2011) che affida la competenza decisionale in materia di commercio e perciò anche degli orari di apertura alle Regioni.

L'Alto Adige è dunque competente in materia e farebbe bene ad appellarsi all'Autonomia.

Se non si vuole ricorrere alla Corte Costituzionale almeno vada utilizzato bene il periodo di 6 mesi che prevede lo Statuto di Autonomia per verificare dove e in che modo va adeguata la propria normativa.

Comunque non è l'Unione Europea che impone la totale liberalizzazione degli orari. Nelle aree linguistiche tedesche come l'Austria, la Svizzera e la Germania gli orari di apertura sono regolamentate rispettando la domenica come giorno di riposo.

Come Sindacati contestiamo il mancato coinvolgimento nella discussione sulla nuova legge. La Giunta provinciale aveva chiesto dei pareri solo alle associazioni datoriali e al Consorzio dei Comuni. Come rappresentanti dei lavoratori e lavoratrici sosteniamo il commercio di vicinato storicamente presente che viene garantito dalle migliaia di piccole aziende a conduzione familiare distribuite sul nostro territorio. Le misure di liberalizzazione previste invece andrebbero a favorire i grandi gruppi.

L'obiettivo di tutti deve essere la salvaguardia della domenica come giorno di riposo per tutti gli addetti del settore. Solo in questo modo si può creare il benessere anche per quanto riguarda i tempi di vita e di lavoro. Per dedicare più tempo alla famiglia e agli interessi personali, sociali e culturali.

I sindacati di categoria

Fisascat *SGBC/SL*

Filcams CGIL/AGB

Uiltucs-UIL/SGK

ASGB-Handel/commercio

Bolzano, 7 marzo 2012